



COMUNE DI GENOVA

IV COMMISSIONE CONSILIARE – PROMOZIONE DELLA CITTA'

Seduta pubblica del 3 febbraio 2014

VERBALE

La riunione ha luogo presso la Sala Consiliare di Palazzo Tursi.

Assume la Presidenza il consigliere Chessa Leonardo.

Svolge le funzioni di Segretario la signora Merlini Maria Grazia.

Ha redatto il verbale la Società Pegaso.

Alle ore 14:33 sono presenti i Commissari:

2	Balleari Stefano
4	Bruno Antonio Carmelo
8	Caratozzolo Salvatore
6	Chessa Leonardo
5	De Benedictis Francesco
9	Grillo Guido
7	Lauro Lilli
1	Anzalone Stefano
3	Malatesta Gianpaolo
10	Muscara' Mauro
1	Pandolfo Alberto

Intervenuti dopo l'appello:

2	Bartolini Maddalena
3	Burlando Emanuela
4	Canepa Nadia
5	Gioia Alfonso
6	Musso Enrico
7	Musso Vittoria Emilia
8	Nicolella Clizia
9	Pastorino Gian Piero
10	Pederzolli Marianna
11	Pignone Enrico
12	Putti Paolo
13	Vassallo Giovanni
14	Villa Claudio

Consiglieri non componenti:

1	De Pietro Stefano
---	-------------------

Assessori:

1	Garotta Valeria
---	-----------------

Sono presenti:

Arch. Anna Iole Corsi (Dirigente Settore Progetti Speciali); Signor Roberto Lo Castro (esperto S.E.L.); D.ssa Carla Pedrazzi (S.O.I.); Dott. Mauro Tallero (S.O.I.)

Il Presidente, constatata l'esistenza del numero legale, dichiara valida la seduta. Pone quindi in discussione il seguente argomento:

Programma di Valorizzazione del Sistema Fortificato Genovese

CHESSA - PRESIDENTE

“Buongiorno a tutti, diamo inizio alla commissione dando la parola all'assessore Garotta”.

ASSESSORE GAROTTA

“Buon pomeriggio a tutti e grazie ai consiglieri per aver chiesto una commissione che ci dà modo di parlare di un progetto ambizioso di rilancio di una parte della città, del sistema dei forti seicentesco alle spalle del centro di Genova, un progetto su cui puntiamo molto come Amministrazione, con un'idea di riqualificazione di quello che è l'ultimo elemento di un progetto ampio partito negli anni '90 con la riqualificazione del waterfront del Porto Antico, proseguito negli anni 2000 con il sistema dei palazzi dei Rolli e oggi si vuole completare questo quadro di riqualificazione degli elementi che danno una forte caratterizzazione alla nostra città con il sistema dei forti genovesi.

Poi l'architetto Corsi, dirigente del settore progetti speciali del Comune, farà un'illustrazione puntuale di quella che è l'idea di riqualificazione dei forti. Il sistema dei forti genovesi è un lascito di ingegneri militari francesi che non ha niente da invidiare ai forti che i nostri vicini francesi hanno valorizzato inserendoli tra i patrimoni dell'Unesco. Quindi noi oggi partiamo con i piedi per terra, ma con un occhio rispetto alle possibilità d'integrazione in un circuito turistico più ampio che faccia del sistema dei forti genovesi un elemento di congiunzione con la Francia.

L'idea è quella di richiedere al Demanio, con le recenti possibilità date dai decreti sul federalismo demaniale, che vengano consegnati al Comune i forti alle spalle della città. Il processo è già avanzato, entro l'anno potrebbe arrivare una prima conferma positiva rispetto ad un sottonucleo di forti, in particolare forte Sperone, forte Begato e forte Puin. L'idea è quella di presidiare in una prima fase queste strutture, quindi fare in modo che vi si insedino dei

soggetti, delle associazioni che in alcuni casi già ci sono, per poi arrivare ad una vera e propria valorizzazione che pensiamo possa avvenire tramite investimenti privati, ma anche tramite un investimento ad hoc di risorse europee.

Questo è uno dei progetti su cui punterà l'Amministrazione con i prossimi PON che sono quelli che per le città metropolitane sostituiscono i POR. L'idea è quella di costruire una rete escursionistica, quindi riqualificare tutto il sistema di collegamento tra i forti, favorire l'accesso e quindi lavorare anche sulla viabilità e far diventare la parte alta della città un punto di attrazione di un certo tipo di turismo volto all'ecosostenibilità.

Si è pensato, per esempio, che a forte Begato possano essere ospitate al piano terra, visti gli spazi particolarmente cospicui, attività artigianali che operino proprio nel settore della sostenibilità. Così come si è pensato, nella stessa struttura, ad un museo dei forti genovesi.

Il progetto è ambizioso. Il Comune ha aderito anche ad un bando recentemente promosso dal Ministero per un progetto di costruzione di una rete di strutture alberghiere in dimore storiche candidandosi appunto con forte Begato e la nostra è stata selezionata, tra le aree metropolitane, come una di quelle da promuovere.

Ci sono tanti tasselli, con gli uffici stiamo facendo un grande lavoro cercando di non perdere nessuna opportunità perché pensiamo che questo sia davvero un progetto che può riqualificare la nostra città chiudendo l'anello rispetto alle grandi riqualificazioni fatte negli anni '90 e 2000".

CORSI – DIRIGENTE PROGETTI SPECIALI

“Qual è l'elemento di concretezza di questo progetto dei forti? Nasce dalle possibilità che oggi ci offre la legge sull'argomento. Questo progetto fa riferimento a un decreto ministeriale, l'85/2010, che prevede che a fronte di un programma di valorizzazione di beni di carattere storico culturale, quindi che sono individuati come demanio storico culturale, a seguito dell'approvazione di questo programma, se riconosciuto valido sotto il profilo della fattibilità, venga sottoscritto un accordo di valorizzazione tra il Ministero dei Beni Culturali, l'Agenzia del Demanio e il Comune.

A seguito di questo accordo il bene può trasferirsi dallo Stato al Comune. Questa è una cosa significativa perché il fatto di avere una procedura da seguire e una tempistica ad essa collegata differenzia la condizione attuale dei beni che costituiscono il sistema dei forti da quella che era stata la condizione nel passato perché nel passato grossi problemi nascevano dal fatto che quando il Comune parlava di forti o progettava e aveva delle previsioni sui forti, lo faceva non in casa sua. Quindi il fatto di poter acquisire questi beni cambia completamente la situazione e il programma che abbiamo fatto è

finalizzato all'acquisizione. Una volta ottenuta l'acquisizione, si potrà procedere per fasi o per progetti per i singoli beni.

Ovviamente auspichiamo che tutto ciò non avvenga tutto di botto perché si tratta di un sistema difensivo di 19 chilometri, quindi mura, forti, polveriere, strade militari, trincee, è un sistema enorme di cui bisogna programmare le fasi di acquisizione e di progettazione.

Siamo partiti da questo concetto di sistema per individuare un programma che avesse dei contenuti di tipo urbanistico, quindi venissero stabilite le destinazioni e i ruoli dei vari forti, che avesse dei contenuti di tipo gestionale, cioè chi fa le cose: è impensabile che il Comune abbia i mezzi per poterli acquisire e quindi bisogna pensare a diverse modalità, quelle di cui parlava l'assessore della concessione in gestione di alcuni locali o spazi dove si può pensare anche a canoni favorevoli nei confronti di associazioni, di scuole di formazione, associazioni escursionistiche e così via dando la possibilità di gestire degli spazi a fronte di loro manutenzioni per avere un presidio diffuso sul territorio, ovvero interventi più importanti dal punto di vista economico come quelli di project financing che possano prevedere la riqualificazione ad usi di carattere produttivo, ricettivo e così via.

Il programma è quindi piuttosto ampio e complesso e ve ne descrivo gli elementi essenziali. Abbiamo individuato, di tutti questi 19 chilometri di fortificazione, come zoom progettuale, come prima parte di cui richiedere l'acquisizione, quella parte che chiamiamo la V rovesciata, le mura antiche della città che si trovano in tutte le stampe antiche di Fiasella, l'immagine della città antica di Genova che comprende forte Belvedere, forte Crocetta, forte Tenaglia, forte Begato, forte Sperone e forte Castellaccio.

Questi forti sono collegati da percorsi pedonali, ma anche da dei percorsi veicolari che non sono il massimo della vita, ma comunque rendono accessibili questi forti. Si sono individuati i punti critici dove si possono fare delle ristrutturazioni, sostanzialmente due, questo per consentire in primo luogo di pensare ad un collegamento con un sistema navetta. Abbiamo visto che esistono dei pullmini A.M.T. da 20 – 30 persone che possono unire i punti di arrivo delle due funicolari, quella del Righi e quella di Granarolo. La presenza di questa navetta è elemento prioritario perché prima di tutto bisogna poterci arrivare per pensare di mettere delle attività stabili dentro a questi forti e questa è la priorità su cui si sta concentrando l'Amministrazione. Abbiamo dato un incarico al settore mobilità che sta studiando il perfezionamento di questo sistema. La navetta consente anche di usare il sistema prevalentemente d'estate e nei sabati e domeniche rendendone più flessibile l'utilizzo.

Sappiamo tutti che in passato erano stati fatti dei progetti molto faraonici di allungamento di funicolari, addirittura di funivie e cose di questo genere. Ovviamente questo non lo abbiamo considerato come una cosa traguardabile in quanto si cerca di lavorare in maniera concreta con le risorse

che abbiamo a disposizione, cercando di ottenere il minimo del risultato per poi man mano proseguire con degli interventi che siano possibili.

Come elementi del sistema dei forti si deve considerare non solo il singolo manufatto difensivo, ma tutto il sistema delle mura storiche, il sistema delle torri, delle polveriere e dei bastioni. Pensate che esistono delle trincee che sono particolarmente importanti, ci sono degli storici che studiano queste trincee che vengono a Genova da tutta Europa per andarle a cercare e tante volte non le trovano perché mancano i cartelli che le indicano. Quindi, parlando di progetti di minima, oltre all'accessibilità in senso fisico, l'altro progetto di minima fondamentale è quello di creare un sistema di cartellonistica, di arredo, di indicazioni e anche di tavoli didattici, come si trovano sui percorsi di montagna, che garantiscano la visuale di questi sistemi.

Abbiamo previsto una serie di destinazioni per quanto riguarda questo tratto di mura. Il forte Belvedere rimane prevalentemente con una destinazione sportiva che si pensa di consolidare in quanto polo particolarmente significativo vista anche la posizione di Sampierdarena. Il forte Tenaglia è attualmente occupato da una cooperativa, La Piuma, che si occupa di giovani e fa un'interessante opera di tipo sociale. Il forte Crocetta è vicino al forte Tenaglia ed è facilmente accessibile dall'abitato di Sampierdarena e quindi abbiamo pensato che anche il Crocetta, che non ha molti spazi interni da poter trasformare, ha soprattutto spazi esterni gradevoli con possibilità di radunare anche molte persone, potesse essere utilizzato prevalentemente da associazioni di tipo escursionistico o sportivo (pensavamo alla palestra di roccia e tutta una serie di cose che si possono svolgere all'aperto).

Poi arriviamo a Begato che è il più importante e quello in cui la valorizzazione dovrebbe essere svolta a 360 gradi. Begato ha avuto delle vicende, che tutti conosciamo, piuttosto tristi. Oggi il forte è completamente ristrutturato dal punto di vista statico; richiede invece delle opere di manutenzione interne perché a seguito dei numerosi atti di vandalismo che abbiamo potuto verificare le finiture, i muri, i vetri, i fili di rame, le piastrelle, sono stati piuttosto rovinati. Però di per sé il forte è sano ed ha avuto un restauro fatto molto bene, quindi è un peccato lasciarlo così com'è e riteniamo che la prima cosa da fare sia cercare di recuperare Begato, ovviamente cercando di usare dei sistemi completamente diversi da quelli usati in passato.

Su Begato l'ottica sarebbe quella di trasformarlo in un polo che fosse, oltre che utile alla popolazione, anche attrattivo nei confronti dei turisti, addirittura a livello nazionale o europeo. Quindi l'intento è quello di fare un project financing per una parte del forte, il piano più alto e quello intermedio, allo scopo di creare una di quelle strutture ricettive che si trovano negli edifici storici, collegata ad un punto informativo sulla storia della città, degli assedi, sul sistema delle fortificazioni, tutte queste informazioni storiche che oggi non sono conosciute, non solo a livello nazionale, ma anche dalla città.

Quindi un albergo collegato a quello che non vogliamo chiamare museo perché non ci sono esposte collezioni, ma un punto informativo. L'ultimo piano è stato adibito a ristorante catering e questo potrebbe essere riconfermato e potrebbe funzionare sia per l'albergo che separatamente. Al piano terra si pensa di inserire una serie di attività di tipo produttivo sostenibile, cioè lo scopo di Begato, come diceva l'assessore, è quello di attirare tante piccole imprese, artigiani, artisti, che lavorano nel campo della sostenibilità, oppure attirare anche tutte quelle che sono le attività delle scuole di formazione genovesi come la scuola edile, quella che si occupa di impianti, quella alberghiera e così via, cioè creare un luogo in cui da un lato gli operatori hanno la possibilità di avere dei canoni ricognitivi bassi che li attraggano e li facciano scegliere questi posti, dall'altro, volgendo la loro attività dentro a questi spazi e facendo anche manutenzione possano costituire un presidio perché la cosa più importante è subito mettere un presidio, anche poco, ma la cosa più importante è riuscire ad inserire subito il presidio di qualcuno che ci sta nel forte.

Poi bisogna ricordare che a Begato esiste anche un'arena, quindi c'è tutto il tema dello spettacolo, ci sono i camerini, gli spazi teatrali, quindi si ipotizza di cercare un accordo con i teatri genovesi per questo scopo. E' comunque importante cominciare a dare delle concessioni in maniera che per esempio gli spazi esterni comincino ad essere presidiati per cui il ristorante, la casa del custode, il bar, quella casa che si chiama Foyer dove si possono fare piccole mostre, fanno sì che si possano aprire le porte e utilizzare questi spazi. Questo che vedete nella slide è il progetto che abbiamo fatto per forte Begato, questa curva è l'arena; anche il cortile può essere usato per spazi teatrali. I locali indicati in blu e viola sono il cosiddetto museo storico della città e degli assedi mentre per una parte si può pensare a botteghe artistiche, artigianali, produttive che utilizzano per esempio materiali di rifiuto e così via. Questo progetto è stato fatto dai nostri uffici rivisitando quello del passato perché nel passato c'erano dei grandi spazi museali ma abbiamo dovuto ridimensionarli un po' perché non è certo pensabile che il Comune possa usare fondi propri per creare spazi di servizio così ampi.

Per quanto riguarda lo Sperone abbiamo un'ipotesi differente. Sempre per ragioni di concretezza e di fattibilità l'ipotesi è quella di cominciare a restaurare la prima parte, il fronte, dove ci sono vari locali voltati nei quali creare un punto utile per il parco delle mura dove inserire l'affitto di biciclette, di cavalli, punto informativo, bar e così via. Questo diventerebbe un punto che fa da cerniera tra il sistema del parco dei forti e il sistema del parco delle mura dove si possono portare anche scolaresche.

L'ipotesi è quella di mettere in sicurezza un solo percorso perché è inutile pensare per il momento a cose faraoniche e arrivare nella parte alta del forte dove c'è un piazzale sulle mura da dove si gode una vista spettacolosa e

dal quale si affaccia una sala. Lo scopo è quello di ristrutturare l'ingresso, il percorso, la terrazza e la sala per eventi, catering, spettacoli, convegni.

Un tema importante è quello dell'illuminazione, sia quella dei percorsi e dei forti che quella scenografica per la vista dei forti illuminati dalla città. Su questo abbiamo partecipato ad un progetto europeo, il progetto ELENA, attraverso il quale si ipotizzano degli interventi di risparmio energetico tramite tecnologie volte al risparmio.

Per il forte Puin bisogna pensare che ci si arriva a piedi e sicuramente l'uso che abbiamo immaginato è più a rifugio per escursionisti per cui è un contraltare: mentre Begato dovrebbe essere un albergo, se non di lusso, almeno piuttosto significativo, Sperone diventa un luogo dove si fanno eventi e spettacoli, Puin diventa un luogo più per gli escursionisti, quindi una trattoria rifugio, un piccolo ostello.

Questo è il forte Crocetta nel quale si immagina di utilizzare gli spazi dal punto di vista sportivo. Noi abbiamo partecipato a un progetto organizzato dall'Agenzia del Demanio per la creazione di una sorta di logo per una catena alberghiera in edifici di carattere storico. Lo Stato vuole creare una catena tipo quella dei Parador e altre catene europee. Abbiamo partecipato con questa ipotesi progettuale e tra i vari casi in Italia sono stati individuati 85 casi idonei e noi siamo stati considerati fra i 4 di interesse metropolitano. Naturalmente non vinciamo soldi, purtroppo, ma dovrebbero essere i casi su cui lo Stato dovrebbe fare un'attività promozionale per gli edifici da valorizzare, quindi una volta acquisiti dovrebbe in qualche modo aiutarci a finanziare l'attività promozionale”.

GRILLO (P.D.L.)

“Si alternano le giunte e la maggioranza in tutti i casi resta invariata. Lo ricordo perché il Consiglio Comunale il 5 dicembre 2006 ha approvato una mozione dell'ex collega Porcile che a questi problemi ha dedicato particolare attenzione e impegno. La mozione richiamava la delibera quadro del 2002 che approvava il programma per il recupero e la valorizzazione del sistema dei forti genovesi. Poi ricordava che negli ultimi 15 anni sono stati prodotti numerosi progetti e documenti programmatori di iniziativa comunale e non solo. Poi evidenziava che nonostante questi impegni i forti sono in una situazione di degrado, ricordava la non rinnovata convenzione fra Amministrazione Comunale e Demanio, evidenziava un numero significativo di studi e progetti finalizzati alla migliore conoscenza, valorizzazione e riqualificazione del parco dei forti e ricordava il lavoro sviluppato dal Comune nell'ambito del progetto pilota métropole – nature, cofinanziato dal programma europeo interregionale 3, che ha contribuito ad aggiornare e ricostruire le basi informative e conoscitive su cui avviare eventuali nuove e diverse progettualità.

Citava poi i forti, ne evidenziava lo stato di degrado e sollecitava l'ente a raccordarsi con il demanio con l'obiettivo di valorizzare al massimo i forti o produrre convenzioni a tale scopo. Poi devo ricordare, sempre da parte del collega Porcile, un ordine del giorno approvato il 13 marzo 2008 che ricordava alla Giunta che la mozione che ho citato era stata disattesa.

Poi devo ricordare l'ordine del giorno approvato il 13 marzo 2008 a firma Cappello e Malatesta in cui si invitava la Giunta ad attivarsi sin da subito per individuare i canali di finanziamento europei 2007 – 2013. Poi veniamo all'ordine del giorno approvato il 22 dicembre 2008 in cui si sollecitava l'esigenza di avere maggiore cura dei forti e attivare i percorsi pedonali. Poi ancora un ordine del giorno del 22 dicembre 2010 in cui il Consiglio Comunale impegnava la Giunta a prevedere iniziative volte al recupero e rilancio del parco dei forti.

Non è più possibile che le giunte che si alternano dimentichino gli impegni assunti in passato. Quindi vorrei intanto che questi documenti trovassero un momento di approfondimento in successive sedute e poi portateci in Consiglio Comunale dei progetti concreti, delle ipotesi suddivise per annualità perché non tutto quello che è stato illustrato è irrealizzabile, alcune cose potrebbero essere attivate col buon senso.

Quando si dice che per la valorizzazione dei forti occorrono risorse e le risorse potrebbero essere trovate anche da privati o da parte della Comunità Economica Europea per la quale fra tre mesi si vota, diteci nel 2014 cosa è possibile fare e se ci può essere l'interesse del privato perché il privato può essere anche interpellato a condizione che l'eventuale interesse si concretizzi solo nel momento in cui il Comune a tutti gli effetti predispone degli immobili, ma preannunciarlo senza verificare che questo interesse ci sia, anche qui perdiamo l'ennesima occasione di concretezza.

Ad esempio, perché non ragionare che la moschea potrebbe essere prevista in uno di questi forti? ... INTERRUZIONE ... Non ridete colleghi, non è una provocazione ... INTERRUZIONE ... Mi complimento per la vostra superficialità e mi aspetto proposte anche da parte vostra; se ogni consigliere avesse una proposta probabilmente alcuni di questi forti potrebbero essere utilizzati a costo zero perché i proponenti della moschea potrebbero dimostrare interesse per una di queste strutture e risolveremmo il problema della moschea che ci portiamo avanti da 15 anni senza trovare una localizzazione.

L'importante è comunque che si entri veramente nel merito delle cose fattibili, modalità e tempi, altrimenti passerà anche questo ciclo amministrativo e agli atti resteranno tante mozioni e tanti ordini del giorno disattesi”.

VASSALLO (P.D.)

“Cominciamo col dire che è un argomento interessante e fa bene la Giunta a perseguirlo come progetto e porlo alla nostra attenzione. Il collega Grillo ha giustamente ricordato che di questo argomento si è molto parlato in passato e, come sempre succede, si parla tanto quando non c'è la necessità di decidere. In realtà l'esperienza passata ci dimostra che sono state fatte tante parole alle quali non sono seguiti dei fatti.

In verità un elemento nuovo oggi l'abbiamo ed è il decreto cui faceva riferimento la dottoressa Corsi. Allora è giusto il richiamo che faceva Grillo al realismo e al fatto che in passato alle parole non sono seguiti dei fatti, ma essendoci uno strumento normativo che ieri non c'era, è un richiamo che ci deve portare al realismo, ma non ci deve portare da un atteggiamento di fatalismo per cui se di una cosa ne abbiamo sempre parlato e non l'abbiamo fatta, vorrà dire che continueremo a parlarne per non farla mai.

Questo strumento normativo in realtà, dando delle possibilità, impone anche dei doveri diversi. Il primo dovere è quello di non fare delle parole a vuoto e devo dire che nelle due esposizioni che ho sentito c'è uno sforzo di concretezza che deve essere amplificato e irrobustito. Intanto il progetto deve essere unitario per norma, non è che possiamo immaginare di fare dei progetti a stralcio, e quindi alla fine ci sono delle strutture (mi viene in mente Santa Tecla) che non sono inserite in questo progetto. La domanda è: è possibile presentare un programma che sia parziale e che non sia di rivalutazione complessiva della cinta dei forti?

Sicuramente lo sforzo unitario noi dobbiamo farlo, semmai per escludere qualche cosa, nel senso che se alla fine ci saranno delle fortificazioni che risulteranno non attrattive, difficilmente raggiungibili o comunque presenteranno una difficoltà ad essere inserite in un progetto unitario magari le scartiamo, ma dobbiamo dire perché scartiamo queste opportunità e perché invece facciamo un progetto che è parzialmente unitario, ma l'approccio deve essere inizialmente complessivo, poi evidenzieremo anche il perché eliminiamo alcune realtà e ci focalizziamo su queste.

Il progetto unitario vuol dire anche un ragionamento di comparto complessivo e qui il discorso della infrastrutturazione è altrettanto fondamentale, anzi probabilmente è propedeutico rispetto a che cosa ci facciamo. Quindi, se posso essere didascalico, primo: quali sono i siti che si escludono, non che mettiamo dentro, ma che si escludono dal progetto unitario che deve essere fatto. Secondo: le infrastrutture che fanno sì che il progetto sia unitario e non una somma di opportunità. Terzo: il discorso delle attività che ci vogliamo mettere dentro. Questo è il dato più importante perché poi in base alle attività che ci mettiamo vale anche il ragionamento complessivo e vale soprattutto il richiamo al realismo che veniva fatto dal collega Grillo e di cui ho

trovato segni negli interventi fatti sia dalla parte politica che dalla parte tecnica, nel senso che qui sì che il passato ci deve insegnare a non ripetere gli errori e non ripetere gli errori vuol dire sapere che le fonti di finanziamento sono l'ultima cosa, la cosa più importante è chi gestisce dopo perché se facciamo qualche cosa perché abbiamo i soldi ma non abbiamo chiaro chi poi la gestisce, succede quello che è già successo, cioè facciamo contente le aziende che ci lavorano dentro, ma poi dopo qualche anno andiamo su "Striscia la notizia" perché forte Begato è qualche cosa che potrebbe andarci ... INTERRUZIONE ... c'è già andato? Non lo sapevo, ma siccome ci siamo già cascati, non dobbiamo ricaderci.

Questo vuol dire che non dobbiamo essere noi a immaginare cosa ci va dentro, quello che piace a noi, deve essere qualche cosa che contemporaneamente sia attrattivo perché non ci si passa davanti, se uno vuole andare a bere il caffè lì ci deve andare apposta, non è che passa lì davanti. Quindi ci vuole qualche cosa che sia attrattivo e che abbia carattere di imprenditorialità. Deve stare insieme economicamente, non può esser qualcosa che è bellissimo, ma poi diventa un costo inutile per il Comune. Tanto per essere chiaro: i musei chi li gestisce, ci mandiamo dei dipendenti del Comune? Le associazioni alle quali facciamo pagare magari un canone agevolato: il Comune è pieno di siti in cui ci sono canoni agevolati che non vengono pagati e magari quell'associazione benemerita ci mette un bar e oltre al bar magari ci mette anche le slot machines perché le sappiamo queste cose.

Allora non può essere che ci mettiamo qualche cosa per far contento qualcuno perché così ci troviamo a rifare gli errori già fatti in passato e quindi ci vuole una logica imprenditoriale, qualche cosa che stia in piedi da solo e che non sia un costo per l'Amministrazione Comunale.

Sono stati citati, in uno sforzo per individuare la soluzione, gli enti di formazione. Gli enti di formazione sono in crisi, stanno chiudendo, c'è pieno di gente in contratti di solidarietà. L'ente di formazione è un problema di occupazione, non è un'opportunità di collocazione di un'attività imprenditoriale. La scuola edile a Borzoli è splendida, è un'eccellenza, non credo che si trasferirebbe. Un incubatore d'impresе? Diventa difficile. Non dobbiamo inventare quello che piace o che immaginiamo sia l'utilità complessiva, ma se vogliamo dare concretezza a questo progetto, che è intelligente, positivo e sfrutta un'opportunità che ieri non c'era, la prima cosa da fare è un'indagine di mercato per vedere che cosa lì ci può e ci vuole andare, non che facciamo le cose e poi diciamo: abbiamo un contenitore, dobbiamo trovare cosa metterci dentro.

Allora questo vuol dire fare un percorso che non è né prima, né dopo, è in parallelo rispetto ai ragionamenti che io condivido e che sono stati fatti, ma se non è in una logica di utilità e che stia in piedi diventa qualcosa che poi lasceremo a quelli che verranno dopo di noi come un problema. E allora,

collega Grillo, sarà peggio perché noi qui abbiamo sentito la lettura di mozioni e ordini del giorno a cui non è conseguito niente, ma se adesso che ci sono gli strumenti normativi e magari anche i fondi europei facciamo qualche cosa che non è positivo, non lasciamo solo degli ordini del giorno, lasciamo un problema pesante per la collettività”.

MUSSO V. (LISTA E. MUSSO)

“Prima di tutto volevo ringraziare l’architetto Corsi dell’esposizione molto esauriente e precisa. Io sull’argomento avevo presentato un’interrogazione circa un anno fa quando c’era stata la notizia del passaggio di proprietà dal demanio al Comune. Adesso mi troverei a ripetere praticamente quanto hanno detto i colleghi che mi hanno preceduto. Già allora avevo fatto presente qualche idea che ritrovo oggi nell’esposizione: cavalli, biciclette, les chateaux (i francesi saprebbero sfruttare molto bene le potenzialità che noi abbiamo). Avevo anche ricordato il flop (per non chiamarlo diversamente) di Begato negli anni ’90 col finanziamento della Regione e dell’Europa, un restauro completo meraviglioso ormai ridotto all’abbandono più totale. Quindi anch’io mi auguro che queste cose non siano solo mozioni che rimangono lettera morta e, a maggior ragione, non siano lavori che diventano poi abbandoni.

In quest’ottica io chiedo all’assessore qualcosa di più preciso per quanto riguarda la realizzazione concreta di questo bellissimo progetto, sul quale però, come diceva il consigliere Vassallo, ancor più dei finanziamenti l’importante è che i forti vengano gestiti, mantenuti a un certo livello e non a spese del Comune, ma soprattutto non lasciati abbandonati.

Quindi quello che chiedo oggi all’assessore, al di là di questo bel progetto, è il crono progetto concreto di come intende impostare adesso i lavori a venire”.

NICOLELLA (LISTA M. DORIA)

“Anch’io avrei bisogno di qualche chiarimento riguardo ai passaggi. Il programma di acquisizione prevede la presentazione di un progetto che – immagino – deve intercettare l’interesse di soggetti che mettano a disposizione i finanziamenti. Volevo sapere se abbiamo già un’idea di chi potrebbe essere intercettato, sia nell’ambito dei privati che in campo associativo.

Poi volevo fare una considerazione di carattere generale sui nostri forti che, per quanto degradati, sono già molto belli e la riqualificazione secondo me non può prescindere dalla loro natura e dalla funzione che hanno oggi i forti per i genovesi o per qualche turista che sfugge un po’ alle maglie dei circuiti infernali del turismo “acquariano” e riesce ad avere informazioni su quello che

fa parte di un tessuto vivo della nostra città, di una porzione di città che già ad oggi è usufruita dai genovesi.

In questo contesto, nel cercare di percorrere una valorizzazione che non perda il significato primo che hanno i beni per gli abitanti della città, s'inserisce lo spirito, che abbiamo proposto qualche tempo fa in una mozione, dell'ecomuseo. Ha un po' un nome infelice perché è poco eco e niente museo, gli ecomusei sono di fatto dei presidi che incontrano esigenze economiche, turistiche e produttive, che fanno parte del contesto reale di una città e che vengono valorizzati non solo per la fruizione dei turisti, ma per la valorizzazione dell'essenza prima di questi beni.

I forti hanno un sacco di pregi, ma l'accessibilità non fa parte di questi, però probabilmente questo è un punto di forza, nel senso che nel loro non essere accessibili richiamano tutta una fascia di utenza, vuoi di meritori escursionisti, vuoi di ciclisti armati di mountain bike, di solito coperti di fango, però mi sembra che sia questa l'utenza che possa attrarre un sistema di forti abbarbicati come i nostri, con dei presidi più di tipo ostello che alberghieri perché il centro benessere inteso in senso tradizionale sembra a me che tradisca un po' la natura dei forti, presidio di maschie gesta, di gente con lo zaino che va a difendere la città. Quindi il fatto di recepire la natura dei nostri presidi culturali e ambientali deve essere un po' la linea guida, io non andrei ad inseguire progetti particolarmente ambiziosi, ma mi atterrei più al significato che hanno i forti per i genovesi.

Una seconda considerazione riguarda l'accessibilità con gli strumenti di mobilità. Circa il sistema di navetta, che è un'ottima idea, sappiamo bene come le linee ordinarie A.M.T. per i versanti collinari siano oggi in difficoltà per cui bisogna pensare bene a quale sistema di mobilità vogliamo e a questo proposito mi piace sottolineare come la ferrovia Genova – Casella che è al servizio dei forti in maniera efficiente da sempre, sia da mesi in stato non so se di manutenzione o di abbandono, ma prima di pensare a un futuro alternativo per questa risorsa, secondo me sarebbe bene interrogarsi sul recupero e sul significato vero dello stesso perché, come abbiamo già detto in questa sede altre volte, Genova è ricca anche per modalità di mezzi di trasporto, cioè per arrivare ai forti abbiamo la cremagliera, la funicolare e una ferrovia Genova – Casella che secondo me da sole costituiscono un'attrattiva turistica, un po' per i meravigliosi panorami che offrono e un po' per la riscoperta della curiosa inventiva dei nostri antenati per raggiungere i posti più impervi”.

MUSCARÀ (MOVIMENTO 5 STELLE)

“Volevo fare alcune domande. Non vedo incluso in questo progetto il “Fratello minore” che come caratteristiche è abbastanza simile al Puin e si

potrebbero realizzare in questo forte aree di sosta per chi fa trekking o utilizza la bicicletta, quindi volevo sapere le motivazioni del non inserimento.

Poi chiedo se tra questi progetti è previsto il mantenimento dei sentieri e la relativa segnaletica perché è importantissimo, nel valorizzare questi forti, dare la possibilità di accesso ai turisti. Attualmente che io sappia non esiste una segnaletica e soprattutto i sentieri non sono mantenuti, quindi sarebbe importante che in questo processo venisse valutata la possibilità di affidare ad associazioni il mantenimento di questi sentieri.

Poi vorrei sapere, anche per quanto riguarda il forte Quezzi, perché non è stato inserito in questo progetto, visto che si trova in una situazione che tra l'altro è abbastanza vicina ai rii Finocchiaro e Molinetto che sono affluenti del Fereggiario, quindi inserire in questo progetto una valorizzazione di questo forte potrebbe anche in qualche modo aiutare a mantenere il territorio e preservare dal pericolo di eventuali inondazioni”.

BARTOLINI (LISTA MARCO DORIA)

“Anch'io mi ripeterò, però mi sembrava interessante quello che è stato detto da alcuni consiglieri sul fatto di creare dei poli attrattivi affinché si scelga di andare ai forti, sia di lavorarci che visitarli, attraversarli e abitarli. Credo sia molto importante, oltre ai progetti più ambiziosi, creare dell'attrattività per tutta la cittadinanza e credo che sia una grande opportunità quella che ci è stata presentata oggi.

Credo anche, come dice il consigliere Grillo, che in tema di proposte anche a livello di creatività ci siano anche da parte nostra tanti percorsi già suggeriti. Si è parlato degli ecomusei, ma in qualche modo, proprio per uno sforzo che io credo debba essere interassessorile per quanto riguarda i forti, credo si possano unire diverse linee politiche che abbiamo presentato in questi due anni. Per prima cosa mi viene da pensare all'assessorato alla cultura e mi spiace che non siano presenti qua diversi assessori perché questo potrebbe essere veramente uno sforzo che mette insieme diverse proposte e diverse deleghe.

Per quanto riguarda la cultura, sono già consolidati alcuni percorsi sulla creatività, le industrie creative, le startup e mi sembra che dalla descrizione, molto accurata, possa mancare un po' il discorso dell'imprenditorialità giovanile che credo in qualche modo possa essere valorizzata in tutti i campi. Credo possa essere un fattore comune quello di valorizzare il lavoro dei giovani che vivono in una situazione precaria e forse dovrebbero essere un po' la priorità di questi progetti che si dovrebbero basare sulle startup e nuovi tipi di progettazione.

Quindi lo sforzo interassessorile per far parlare delle progettazioni già attive e un focus prioritario sui giovani. Mi vengono in mente degli esempi

anche per quanto riguarda l'assessorato alle politiche sociali cui abbiamo già proposto dei progetti di social housing di turismo responsabile. Per quanto riguarda progetti culturali, si è parlato di poli artistici e poli culturali. Idem per quanto riguarda l'eccellenza dal punto di vista della sostenibilità e dell'agricoltura a chilometri zero.

Quindi volevo ribadire la nostra disponibilità a riprendere tutti i progetti che in qualche modo riguardano diversi assessorati, ma che con i forti potrebbero prendere concretezza. Questa mi sembra un'opportunità da cogliere".

MUSSO E. (LISTA E. MUSSO)

"Io vorrei cominciare questo breve intervento facendo sinceramente i miei complimenti all'architetto Corsi, prima di tutto per la competenza e professionalità, che non scopriamo oggi, che dimostra che su questo argomento, che come ben sappiamo è complesso, esiste una visione, esistono delle idee che riescono ad appassionarci ogni volta a questo tema. I secondi complimenti glieli vorrei fare per la pazienza, nel senso che proprio avendo idea di che cosa si potrebbe fare in questa realtà, immagino che ripresentarsi, lei o qualcun altro, periodicamente in tutte le sedi dove il decisore politico dovrebbe finalmente muovere qualche pedina su questo scenario, possa diventare abbastanza frustrante.

In effetti quello che oggi stiamo vedendo è l'ennesima replica di uno spettacolo che, come diceva il consigliere Grillo, abbiamo già visto molte volte e, se posso dire, come succede alle ultime repliche nei teatri di periferia, adesso si sbagliano anche i tempi scenici, cioè si entra nel momento sbagliato, per esempio quando sono già passati quasi due anni e qualcosa di questo mandato e si affronta questo tema di cui si è parlato nel programma del Sindaco, così come nel programma del Sindaco precedente e di quello precedente ancora, oltre che di tutti i candidati sindaci che si sono alternati e di cui abbiamo anche parlato in quest'aula in molte occasioni puntualmente ricordate dal collega Grillo che è la nostra memoria storica. Dicevo che in questa ennesima stanca replica ormai si sbagliano i tempi scenici e si vengono a proporre a metà mandato le cose che grosso modo si erano già dette e approvate nel ciclo amministrativo precedente, salvo poi non dare la minima attuazione.

La vera differenza a questo punto non riguarda nemmeno codesto servizio, ma forse altri nell'ambito dell'Amministrazione Comunale. Non è che cosa vogliamo fare, ma come vogliamo farlo, come vogliamo arrivarci, quali sono gli strumenti gestionali, quali sono i tempi, quali sono le procedure, dove sono i soldi, qual è la sostenibilità economica nel tempo di qualunque progetto al quale si vuole dar corso in ciascuna di queste strutture. Questo è tutto quello che manca e come ben si vede non è orpello, è sostanza, altrimenti immagino

che tutte le belle cose che vengono dette in quest'aula prima o poi qualcuno le avrebbe fatte perché davvero su questo potremmo cambiare la faccia della città.

Forte Begato, che è già andato a Striscia la notizia, dimostra proprio che non siamo in grado di farne qualcosa, nemmeno quando ce lo pagano gli altri: ci fanno una ristrutturazione perfetta con una spesa che se non sbaglio si è aggirata sui 20 miliardi di lire vent'anni fa. Io sono riuscito ad entrare nella struttura quando stava andando in disfacimento perché nessuno sapeva cosa farne e quella è la prova tangibile che il vero problema non sono i soldi perché anche quando qualcuno ce lo paga e ce lo mette lì pronto non sappiamo cosa farne perché non abbiamo progetti sostenibili. Ripetiamo ogni due, tre, quattro anni, per esigenza della scena, della stampa, del pubblico sempre più stanco, le stesse identiche cose e un terzo ringraziamento andrebbe fatto all'architetto Corsi per il fatto che si presta a venire qui a fare queste cose.

Allora io credo che ormai la categoria su cui si giudica l'efficacia di una classe politica è quella del fare, non solo a Genova, in tutta Italia ormai questo è il problema, il problema dei politici è quello di riuscire a fare quello che dicono. A Genova forse più che altrove perché in questo, come in tanti altri campi, più che altrove abbiamo avuto dei politici che hanno detto e non hanno fatto e spesso non hanno fatto perché nell'ambito delle stesse maggioranze dicevano una cosa, poi dicevano il contrario e per restare in maggioranza l'unica soluzione era non fare nulla.

Su questo caso specifico il problema forse è diverso, non è quello di contrapposizioni interne alla maggioranza, ma forse significa che abbiamo un problema di meno. Io non so che dire, le cose che sto dicendo in fondo sono già state dette da diversi consiglieri, persino dal consigliere Vassallo con il quale molto spesso sono d'accordo, salvo sul fatto che continui ad appoggiare una maggioranza che continua a fare sistematicamente il contrario di quello che lui dice o nella migliore delle ipotesi ignorarlo.

Quindi non ho una ricetta, a me va bene tutto, quello che ha detto l'architetto Corsi va bene, va bene anche una cosa un po' diversa, un po' di più, un po' di meno, ma veniteci a dire come, quando e in che modo e con che strumenti voi pensate di fare queste cose e non dovrà più essere l'architetto Corsi, ma qualcun altro, a dire credibilmente come si pensa di uscire dalla dimensione dell'ablativo assoluto, della chiacchiera continua per arrivare alla dimensione del cominciare a combinare qualcosa".

GIOIA (U.D.C.)

“Vorrei fare una riflessione rispetto ad un programma che ascoltavo qualche giorno fa in televisione a proposito di turismo e dell'utilizzo della capacità del nostro Paese di dare all'enorme patrimonio storico culturale capacità di attrarre turismo e quindi guadagni. Si parlava di Pompei che invece

di essere una risorsa è diventata quasi un problema, è abbandonata a se stessa e non si riesce ad avere la capacità di farne un polo di attrazione per i tantissimi turisti. Addirittura si diceva che molte statuette presenti a Pompei sono state trasferite in Germania dove gli abitanti di questa cittadina hanno avuto la capacità di creare una forte attrazione turistica nella loro città con grossi guadagni.

Dico questo perché è l'emblema di quello che è il nostro paese. Sentendo quello che si è detto qui per quanto riguarda il progetto e la capacità di cosa mettere in queste bellezze del nostro territorio, si riesce a capire che probabilmente non è nel nostro DNA di italiani avere la capacità di fare turismo e di guadagnare grazie alle nostre risorse e bellezze naturali. Nessuno si è mai posto la domanda: quanti turisti attraccano con la Costa crociere? Quanti sono i visitatori dell'acquario? Queste centinaia di turisti che vengono a Genova piuttosto prendono i pullman che li portano a Serravalle a fare consumo di nulla quando nessuna Amministrazione si è mai posta il problema che se questi turisti fossero portati a visitare le nostre bellezze, come ad esempio i forti, il Comune ne avrebbe ottenuto grossi vantaggi.

Non è la prima volta che si parla di queste fortificazioni e di avviare dei progetti. Ma prima di parlare di progetti su come restaurarli e su cosa basarli, sarebbe opportuno che si capisse come sono stati spesi i 30 miliardi che furono dati per il recupero del forte Begato. Allora questa Amministrazione, che non ha certamente la colpa, ha però dei dirigenti che ricorderanno quando su queste fortificazioni sono stati messi tanti soldi per cercare di recuperarli e farne un polo di attrazione per il turismo di questa città e invece non si sa dove siano andati a finire.

Allora oggi mi sento rievocare un'altra volta il project financing, la possibilità di recuperarli, ma intanto sarebbe opportuno capire se il Comune ha acquistato la proprietà o se c'è stata la concessione da parte del demanio, altrimenti avremmo grosse difficoltà a capire come vogliamo avviare questo progetto che se andrà verso la direzione che ho sentito evocare, sarà l'ennesimo discutere del nulla e certamente non sarà un polo di attrazione del turismo di questa città".

PUTTI (MOVIMENTO 5 STELLE)

“Io colgo l'occasione per segnalare che il numero di addetti in Italia al settore dell'edilizia è di circa 2 milioni. Quello del settore metalmeccanico è circa 1,9 milioni. Quello degli addetti al settore della cultura è circa 4 milioni. Allora mi domando come mai quando si parla di promuovere la cultura in Italia siamo sempre a contare gli spiccioli, a vedere se riusciamo, scavando nelle tasche, a recuperare risorse. Quando invece si tratta di buttare del cemento da

qualche parte accorriamo a frotte, sono sempre numerosi i consiglieri comunali e regionali e i parlamentari.

Quindi anche il binomio lavoro – cemento è quanto meno desueto e questi sono dati 2011 – 12 che indicavano già in declino il settore sia del cemento che della metalmeccanica, mentre la cultura è l'unica impresa a livello mondiale attualmente in attivo. Però giustamente noi non investiamo in cultura che peraltro sarebbe fortemente legata al turismo, essendo noi una città che avrebbe molto da dire, per nostra fortuna, perché abbiamo vicino le 5 Terre e il territorio della riviera e anche perché tantissimi secoli or sono qualcuno ha cercato di fare le cose bene in questa città.

Credo quindi che dovremmo valorizzare il lavoro che è stato fatto dagli uffici. Io non ho la bacchetta magica, non so fare magie e mi sembra anche un po' pleonastico dirci ogni tanto che sarebbe tanto bello, però io credo che una cosa che va fatta fino in fondo sia quella di dare risorse e potenzialità a questa città in un settore che realmente può, almeno in parte, tirarci fuori dalla crisi, non le tante leggende più o meno metropolitane che ci hanno venduto in questi ultimi dieci anni o anche prima. Credo fosse il Sindaco Campart che aveva detto: "A cosa pensate, a una città di soli camerieri?". Io credo che se allora avessimo pensato a una città con più camerieri, ci troveremmo meno nelle canne con i tanti cassintegrati dell'industria che abbiamo adesso e probabilmente ci sarebbero tante famiglie che starebbero un po' meglio.

Però questo è scomodo da pensare, da dire e da credere. Probabilmente si possono fare anche meno "marchette" nel settore della cultura, non tante quanto nei settori del cemento o della meccanica, non so se sono queste le cause, però credo che sia importante adesso e credo che il ruolo per cui sono stato mandato qua sia questo, quindi se c'è una possibilità per rafforzarsi sia nella ricerca di risorse che nella costruzione in direzione della valorizzazione del patrimonio artistico e culturale che abbiamo, noi ci siamo, siamo qui per questo.

Poi è ovvio che se si riesce a trovare un percorso che garantisca anche formule di gestione nel futuro, tanto meglio, però credo che comunque ristrutturare e restaurare quello che c'è adesso sia qualcosa di importante perché vuol dire che chi viene tra poco lo potrà ancora vedere e comunque chi ha intenzione di andare in giro ha la possibilità di vedere e toccare qualcosa, altrimenti pian piano non vedrà e non toccherà più niente e non ci sarà neanche più chi va in giro sui nostri sentieri dei forti.

Io in questa cosa ci credo molto, così come credo nelle altre strutture che erano state incluse nella richiesta al Ministero, credo che davvero abbiamo una potenzialità incredibile. Sta a noi capire se vogliamo essere una Giunta e un Consiglio Comunale che credono nella realizzazione di qualcosa che sembra sempre irrealizzabile o se vogliamo accontentarci di andare a contare quello che settori ormai esausti e anche un po' anacronistici ci restituiscono ancora".

CARATOZZOLO (P.D.)

“Ringrazio l’assessore e l’architetto Corsi. Il patrimonio artistico italiano indubbiamente è tra i più importanti, se non il più importante al mondo e non soltanto quello artistico, ma anche quello ambientale e naturale, però la classe politica italiana non è mai stata all’altezza di valorizzarlo. Peraltro abbiamo avuto anche un’occasione negativa per quanto riguarda ad esempio Pompei, patrimonio Unesco, e siamo riusciti a depauperare anche quella ricchissima realtà storica.

Anche per noi di Genova il sistema dei forti è indubbiamente un patrimonio importantissimo, però non siamo stati capaci di valorizzarlo nonostante gli investimenti che sono stati fatti. Qualcuno ha accennato a 31 miliardi di lire spesi per ristrutturare forte Begato. Di questi una parte sono stati messi addirittura dalla civica Amministrazione. Nonostante questo, al di là di un irrobustimento della struttura portante non c’è altro perché tutto ciò che è stato fatto all’interno della struttura è stato asportato da vandali. Che i vandali potessero portare via tutto era scontato, non perché si trova fuori della portata della città, ma perché finché non si pensa a qualcuno che può gestire una struttura, qualsiasi essa sia, è dannoso e secondo me anche colpevole spendere dei soldi.

Secondo me, al di là della bellezza del progetto che è stato presentato, è inutile spendere degli altri soldi, anche se non sono nostri, se prima non si pensa come e da chi sarà gestito. Io non credo che la civica Amministrazione possa gestire queste realtà, non riesce a gestire le cose essenziali nell’ambito cittadino, figuriamoci se riesce a gestire la struttura dei vari forti.

Quindi la mia richiesta è questa: se si deve procedere con qualcosa di concreto, che si verifichi prima; si faccia, come qualcuno ha già detto, un’indagine di mercato per verificare se ci sono le condizioni sul dopo, non sul prima. E’ inutile progettare e studiare, con tutto ciò che è già stato detto, se prima non si sa cosa ci andrà dentro e chi gestirà.

Alla luce della considerazione che ho fatto prima, ovviamente bisognerà pensare anche a dei privati perché l’ente pubblico non è in grado di gestire i musei che abbiamo in città, figuriamoci se ha la possibilità di gestire strutture che sono fuori dall’ambito cittadino. Perché poi bisogna anche arrivarci in queste strutture. Mi scuserà il collega Grillo per la mia interruzione precedente, ma è ben difficile pensare ad una moschea in posti così distanti e difficilmente raggiungibili, se vogliamo essere concreti una moschea, un luogo di culto in genere, deve essere facilmente raggiungibile altrimenti diventano dei santuari dove si andava a piedi con i ceci nelle scarpe.

Io sono favorevole a che questa progettualità vada avanti, ma se vogliamo essere realisti dobbiamo pensare a quello che viene dopo e per farlo

bisogna studiare se ci sono delle possibilità di gestione, altrimenti, lo dico con grandissima chiarezza, è inutile andare avanti anche con i ragionamenti perché si perde solo del tempo”.

PASTORINO (S.E.L.)

“Si perde del tempo e si perdono anche tanti denari. Condividendo gli interventi precedenti, compreso quello del consigliere Vassallo che chiedeva di fare delle indagini di mercato, io suggerirei di fare anche delle gare internazionali per la gestione perché, come diceva la consigliera Musso, i francesi sarebbero più bravi di noi, ma anche gli americani. Se gli americani hanno messo una piastrella dove c'è scritto “Qui si è svolta la battaglia di little big horn”, noi abbiamo dieci forti e non siamo capaci a farci andare un turista.

Quindi, prima di fare le spese, come nel forte Begato dove si sono portati via persino i fili di rame, io suggerirei di fare delle gare internazionali per la gestione. Trovo di assoluta pochezza il fatto di dare le strutture a delle associazioni o a dei volontari, nel senso che sono in posizione bellissima ma scomodissima e a noi interessa che ci sia un percorso di visita che comprenda tutti i forti, come diceva Vassallo, ma chi ci sta dentro deve essere motivato da un ritorno economico e deve starci di giorno e di notte. Proprio per questo bisogna fare delle gare internazionali affinché chi ha voglia di misurarsi su queste cose si presenti e il Comune vaglia le proposte. Se poi c'è anche a Genova chi ha voglia di fare business sui forti, ben venga, ci mancherebbe. Io son convinto che non ce ne siano e quindi suggerisco di rivolgersi anche fuori Genova”.

LO CASTRO – ESPERTO S.E.L.

“Vorrei aggiungere un elemento di valutazione. Guarderei anche al mare, oltre che al monte, nel senso che dal mio punto di vista oggi il complesso delle fortificazioni non può prescindere dalla considerazione sul complesso della Lanterna che è un sito di grandissimo valore simbolico, ma anche storico e paesaggistico, che per varie ragioni rischia di andare incontro a numerose criticità e per certi versi rischia anche un po' di cadere nell'oblio.

E' pur vero che il sito della Lanterna è di pertinenza della Provincia, però sappiamo che con il sopraggiungere della città metropolitana cose di questo tipo potranno andare a modificarsi. Secondo me il sito della Lanterna presenta dei punti di forza che andrebbero valutati, proprio con una sorta di sperimentazione e di progetto pilota perché rispetto ad altre collocazioni, il sito della Lanterna ha subito delle positive riqualificazioni ed è stato oggetto di numerose valorizzazioni che si sono succedute anche negli ultimi anni. Non ultimo segnale che è stato realizzato un progetto di valorizzazione e utilizzo

proprio nel 2011 che purtroppo è rimasto bloccato a causa degli ultimi lavori di ristrutturazione che hanno riguardato l'interno del faro e la Lanterna stessa.

Il sito della Lanterna racchiude in sé tanti dei valori che sono stati illustrati oggi perché è sì un museo, ma è un parco ed anche un'area spettacoli. Mi sembra anche giusto sottolineare la semplicità strategica della sua collocazione: è un luogo facilmente raggiungibile ed è anche un luogo che tutto sommato ha una gestione abbastanza semplice. Di conseguenza pensare, all'interno di questa progettazione, anche ad un'acquisizione o compartecipazione al sito della Lanterna, penso possa essere davvero un punto di forza da non tralasciare”.

VILLA (P.D.)

“Ringrazio l'assessore e l'architetto che ci hanno riportati a parlare di questa proposta. Possiamo essere assolutamente d'accordo sulle proposte che ci vengono fatte oggi, ma bisogna dunque partire in maniera semplice, non tenendo conto delle risorse che si potrebbero ottenere perché non ce ne sono, ma cercare di proporre a qualcuno che lo vorrà di gestire qualcosa di sostenibile. Condivido le proposte fatte dall'architetto perché vanno incontro a quel tipo di turismo legato alla città e anche ad altri argomenti, come la Lanterna ed altri, che possono completare un'offerta turistica veramente di eccellenza.

Mi piace l'idea del collegamento con la città, con gli arrivi delle due funicolari. Credo anch'io che non si possa più perdere tempo e si debbano fare i conti con quel poco che abbiamo. Mi piace pensare, però, che quello che si proporrà a chi lo vorrà prendere sia davvero sostenibile economicamente perché altrimenti sapremmo già da adesso che non si presenterà nessuno.

Non ho ben compreso se questo sistema verrà proposto integralmente oppure diviso in parti, se l'offerta può essere frazionata o meno. Non so se converrebbe o meno un bando complessivo.

Colgo anch'io, come la consigliera Nicoletta, l'occasione di parlare di qualcosa che è assolutamente trascurato, uno dei mezzi di trasporto meno inquinanti oggi trascurato da Regione e A.M.T. che è appunto il trenino Genova - Casella che è una di quelle occasioni perse in cui noi siamo purtroppo spettatori consenzienti di qualche scempio che sta avvenendo con centinaia di migliaia di euro che vengono buttati al vento e non risultano essere né un volano turistico, né un servizio ai cittadini che purtroppo non ne possono più usufruire.

Io credo che si debba agire e credo che abbiamo una cosa in più, rispetto a prima, che oggi ci consente di essere finalmente utilizzatori di questi beni. Quindi siamo in una fase diversa e non abbiamo più alibi per poter dire che non si fanno le cose. Per quanto riguarda la collaborazione con soggetti che possono gestire impianti di questo tipo, credo non debbano essere società di piccolo

rilievo perché credo anch'io che dovremo trovare soggetti elevati che possano gestire strutture turistiche di questo tipo molto grandi e difficili da gestire.

Quindi sarà importante capire se la proposta che facciamo la si può frazionare, dividendola magari per settori, il che ci consentirebbe di avere più partecipanti ai bandi che faremo”.

PEDERZOLLI (LISTA MARCO DORIA)

“Come Lista Doria, crediamo che lo spazio tra il pubblico e il privato sia uno spazio davvero pieno di potenzialità, ci sono strade da seguire e chiediamo con forza di dare gambe ad azioni di partnership con associazioni di categoria e imprese, anche perché il compito di una politica lungimirante è proprio quello di intercettare le esperienze imprenditoriali nuove e che nascono dal basso e investono su chi della precarietà è riuscito a fare un'abilità, anche con nuovi tipi di lavoro e condivisione di spazi e idee.

Tutto ciò con l'idea che per riqualificare non basta, in questo caso, far diventare i forti oggetto di interesse speculativo o di espansione edilizia, come si è fatto in altri angoli della città, ma occorre investire e cambiare rotta sulle potenzialità dell'imprenditoria, del turismo responsabile, sul social housing e su progetti che rimandino alla vocazione escursionistica e sportiva del luogo.

Quello che chiediamo è che davvero la Giunta si faccia carico in maniera sinergica di questa enorme potenzialità e che, come è già stato detto, l'assessorato alla cultura e quello allo sviluppo economico ci investano energie.

Vorrei fare una domanda relativa a forte Begato: quali sono stati i motivi che hanno impedito a questo spazio di aprire le porte? Quale è stato il motivo per cui si è lasciato nel limbo questo spazio sospeso tra il non utilizzo e il degrado?”.

ASSESSORE GAROTTA

“Intanto grazie per i contributi che avete dato. L'approccio al realismo è sicuramente un elemento che abbiamo presente e sul quale lavorare per essere ancora più concreti, però permettetemi di mettere in evidenza qual è il motivo per cui fino ad oggi le cose non sono state ancora realizzate: è il fatto che il Comune non è proprietario di questi edifici, quindi il primo elemento è quello di acquisirne la proprietà. Finché non si chiude il processo, che abbiamo avviato con la legge sul federalismo demaniale, per acquisire i forti e quindi finché non si chiude il tavolo con la Soprintendenza e l'Agenzia del Demanio, non è possibile procedere, quindi il consiglio del consigliere Vassallo lo accolgo e potremo avviare anche con l'assessore competente dei contatti, magari con la Camera di Commercio, ma diventa difficile andare a proporre qualcosa a degli investitori su un bene che non è ancora nostro.

Questo era bene dirlo per far capire che poi in realtà è vero che la politica è lenta e fatica a dare risposte, ma in questo caso purtroppo siamo parte di un processo che non è tutto sotto il nostro controllo. La richiesta che è stata fatta al Comune in quel tavolo con Soprintendenza e Agenzia del Demanio era proprio quella di dire: prima fatemi capire che cosa intendereste farci e poi discutiamo se ve li trasferisco oppure no, per cui il progetto è stato costruito, raccogliendo anche tutto quello che negli anni era stato già pensato, per dare un'idea al soggetto che è attualmente proprietario dei forti di come intenderemmo valorizzarli. Poi sono d'accordo che prima di costruire una visione sarebbe sempre meglio avere contatto con eventuali soggetti interessati, ma in questo caso è proprio una richiesta che ci è stata fatta dalla Soprintendenza e dall'Agenzia del Demanio.

Il progetto prevede un sistema attuabile in diversi step. Un primo step in cui si diceva che già oggi in diversi forti, come ad esempio forte Tenaglia, c'è un'associazione e quindi in una prima fase cerchiamo di presidiarli, ma non è che stiamo pensando che un bene come forte Begato e un'eventuale residenza alberghiera di lusso venga gestita da un'associazione, certamente no. Quello sarà oggetto di una gara, una volta che il Comune avrà il forte nelle sue disponibilità, una gara europea rivolta alla platea più ampia possibile di investitori, il che non vieta che prima si avviino dei contatti, tanto per capire se c'è un interesse, però qualsiasi passaggio esecutivo deve essere fatto nel momento in cui il Comune diventa effettivamente proprietario dei forti e questo è il motivo che ha reso così difficili le operazioni su forte Begato perché all'epoca il Comune si era trovato a dover avviare lavori e procedure di gara senza essere il proprietario del bene.

Sicuramente è un progetto che coinvolge diversi assessori e su questo la Giunta è periodicamente informata, proprio perché riteniamo questo un progetto prioritario dell'Amministrazione. Non è così vero che è rimasto tutto lì rispetto alle mozioni che ricordava il consigliere Grillo perché credo che ora si stiano probabilmente concretizzando i primi elementi, quelli che non possono prescindere però da un trasferimento della proprietà al Comune.

Per quanto riguarda l'altro rilievo che qualcuno di voi faceva riguardo all'aver un approccio unitario, il progetto forte comprende al suo interno tutto il sistema dei forti e delle fortificazioni. Per questa prima fase puntiamo su quella V rovesciata alle spalle della città, però certamente nel progetto c'è una visione più ampia”.

CORSI – DIRIGENTE PROGETTI SPECIALI

“Mi ricollego subito al tema che ha sollevato il consigliere Grillo del rapporto col passato, è un argomento cui teniamo particolarmente perché l'approccio che abbiamo avuto quando abbiamo cominciato ad affrontare il

tema dei forti è stato proprio quello di cercare di non buttare via niente di quello che è stato fatto in passato. Potete immaginare la quantità di lavoro che è stato fatto (lei ha ragione quando dice che di progetti ce ne sono stati tanti) a partire dal lavoro di métropole – nature e del sistema dei forti che aveva seguito l'architetto Cifatte che mi ha preceduto.

Quindi la prima preoccupazione è stata quella di prendere tutto e cercare di razionalizzare tutto quello che è stato fatto anche per non sprecare risorse, per cui ritroverete in questo programma anche delle carte fatte in passato, ma proprio volutamente.

Sul tema della dimensione del progetto, probabilmente non mi sono spiegata bene e comunque è una cosa difficile da spiegare. La legge dice che il programma di valorizzazione deve riguardare tutto il sistema, quindi il programma di valorizzazione che verrà presentato alla Soprintendenza deve riguardare tutto il sistema, comprensivo dei forti di levante e dei forti di ponente. Il programma in generale è stato congegnato, vista la dimensione enorme del sistema, in maniera da avere una sorta di programma di massima dove vengono individuati i sistemi di collegamento, la ferrovia Genova – Casella, l'acquedotto e tutti i vari sistemi di mobilità di cui si prevedono miglioramenti e ristrutturazioni. E poi in modo da individuare la gamma di destinazioni possibili e di interventi gestionali possibili per tutti i forti.

Il progetto particolare che vi abbiamo oggi spiegato, quello che chiamiamo la V rovesciata, è individuato come prima fase. Come dicevo, è impossibile riuscire a sdemanializzare tutto contemporaneamente, quindi si è ipotizzato che la Soprintendenza dia un assenso su tutto il programma e porti all'approvazione vera e propria una prima fase, quella che riguarda appunto Begato, Sperone e forti sopra Genova con uno zoom progettuale, cioè con delle indicazioni molto concrete sia sotto il profilo tecnico che quello dell'individuazione delle modalità di gestione in modo da avere il primo pezzo trasferito per passare poi ai pezzi successivi, proprio per i motivi di concretezza di cui parlavamo prima.

Quindi quando vi dicevo, a proposito di forte Sperone, mettiamo in sicurezza il percorso e il luogo che affitta le biciclette, non vuol dire che tutto il forte Sperone sia destinato ad affitto di biciclette, vuol dire che immaginiamo un primo momento fattibile che consiste in questo e che c'è un'ipotesi più ampia, per il futuro, di utilizzare il forte per eventi, spettacoli, ecc.

Questo per spiegare quella che è la divisione del progetto per fasi. Ovviamente tutto questo deve avvenire nell'ottica di cominciare a presidiare qualcosa. Come diceva l'assessore, ad esempio a Begato, si potrebbe cominciare a pensare di presidiare, nel senso di mettere qualcuno che ci stia fisicamente dentro (casa del custode, ristorante, bar, foyer), cioè gli edifici esterni che consentono anche di tenere bene il terreno. La seconda fase potrebbe essere l'intervento sul forte, allora sicuramente mediante delle gare.

Anch'io sinceramente penso che non si possano gestire i forti affidandoli tutti ad associazioni, però è anche vero che il sistema dei forti è assolutamente complesso. Ci sono degli edifici che sono delle risorse dal punto di vista imprenditoriale, altri che sono delle risorse più di carattere cittadino, sono più vicini all'abitato, più idonei a portarci dei ragazzi a giocare a pallone. Bisogna pensare che è una cosa complessa e che il sistema funziona se vengono integrati dei sistemi diversi di gestione che possono andare dal sistema redditizio dell'albergo fino ai ragazzi che giocano a pallone.

Alcuni forti sono raggiungibili solo a piedi, quindi è chiaro che in un forte raggiungibile a piedi posso fare un rifugio, un'associazione escursionistica, metterci gli scout, però non è che ci posso fare la sala da ballo. Semmai sarà l'intervento in quelli che sono più appetibili dal punto di vista imprenditoriale che dovrebbe essere il volano che rende appetibili anche gli altri”.

GRILLO (P.D.L.)

“Volevo chiedere se la proposta che verrà attivata nei confronti del demanio è un atto del Consiglio Comunale. Oggi è un'informativa, ma quello che conta a mio giudizio è che sia il Consiglio Comunale che approva una deliberazione finalizzata a fare la proposta e questo implica un'ulteriore commissione che dovrà valutare la proposta della Giunta”.

CORSI – DIRIGENTE PROGETTI SPECIALI

“Il decreto 85 stabilisce che l'approvazione a questo programma di valorizzazione venga data da un tavolo tecnico operativo, presente Comune, direzione regionale della Soprintendenza e Agenzia del Demanio. In questo tavolo, nella seduta finale, si presenta il Sindaco con una delibera di Consiglio Comunale che approva tutto ciò”.

VILLA (P.D.)

“Anch'io volevo capire quali potrebbero essere i modi e i tempi. Avrei chiesto anch'io se diventerà una proposta della Giunta al Consiglio Comunale e in termini di tempi, anche per poter magari rispondere a qualche cittadino che ce lo chiede spesso, abbiamo indicativamente in mente dei tempi o sono già definiti? Ad esempio, questo tavolo di lavoro che lei diceva ha già iniziato ad incontrarsi e quando avrà termine?”

Vorrei anche capire in quali tempi una proposta della Giunta al Consiglio Comunale potrebbe arrivare”.

CORSI – DIRIGENTE PROGETTI SPECIALI

“Il tavolo tecnico operativo è stato istituito in maniera generale l’anno scorso però non riguardava solo i forti, ma anche il trasferimento di altri beni d’interesse culturale. Poi c’è stato, a giugno scorso, un incontro proprio sui forti in cui sono state date delle indicazioni e dei suggerimenti di progettazione. Dopo di che non esistono tempi determinati dalla legge. Quello che posso dire è che tra di noi che abbiamo seguito il lavoro con la Soprintendenza e l’Agenzia speriamo di arrivare al tavolo definitivo per l’estate e pensiamo che il demanio auspicherebbe di trasferire un primo pezzo del sistema per la fine dell’anno, però non le posso che riferire degli auspici perché non esistono termini di legge”.

CHESSA - PRESIDENTE

“Ringrazio l’assessore e l’architetto Corsi per averci illustrato questo progetto e ringrazio anche i consiglieri per tutte le domande molto attente e stimolanti. Penso che ci sarà tempo per fare altre commissioni sull’argomento. Grazie e arrivederci”.

ESITO

Programma di Valorizzazione del Sistema Fortificato Genovese	CONCLUSIONE TRATTAZIONE
--	-------------------------

Alle ore 16,29 il Presidente dichiara chiusa la seduta.

Il Segretario
(Maria Grazia Merlini)

Il Presidente
(Leonardo Chessa)